

Presentazione

L'iniziativa di dar vita a una rivista in tema di tutela internazionale dei diritti dell'uomo è espressione di tre circostanze di fondo.

La *prima* di queste circostanze si ricollega al fatto stesso che tale iniziativa venga intrapresa da studiosi del diritto internazionale. È sin troppo agevole sottolineare che quello dei diritti umani, più che uno *specifico* settore materiale, costituisce un *punto di vista*, pressoché indispensabile, nell'analisi di una serie di questioni di carattere generale dell'ordinamento internazionale. Gran parte delle problematiche di fondo di detto ordinamento, da quelle di più lunga tradizione – riguardanti, ad esempio, la nascita degli Stati, il modo di formazione delle norme, le garanzie, etc. – a quelle impostesi all'attenzione più di recente – fra le quali la questione della protezione dell'ambiente e della salute, lo sviluppo, la disciplina multilaterale del commercio internazionale, etc. – risultano oggi già profondamente condizionate, o, comunque, suscettibili di essere condizionate, dal rilievo giuridico, via, via assunto dagli interessi individuali, singolarmente o collettivamente considerati. Di conseguenza, oltre a perseguire lo scopo di favorire e di diffondere l'indagine scientifica nei campi specifici dei diritti dell'uomo e del diritto umanitario, questa Rivista mira a farsi interprete di siffatto fenomeno di carattere più generale. In altri termini, essa intende aprire uno 'spazio' in cui verificare, con spirito critico, l'effettiva portata dell'impatto che il valore del rispetto dei diritti fondamentali dell'individuo ha già prodotto – o è in grado di produrre – su una molteplicità di piani della realtà giuridica internazionale. In una simile ottica, trova del resto una prima spiegazione la scelta di intitolarla "Diritti umani e diritto internazionale"; denominazione,

quest'ultima, con cui si è pensato, innanzitutto, di far riferimento all'aspetto appena indicato.

La *seconda* circostanza, in rapporto alla quale la creazione di un periodico in materia è stata progettata, concerne l'interazione fra la dimensione internazionale della protezione dei diritti umani – considerata nei suoi diversi aspetti, istituzionali, normativi, giurisprudenziali – ed i settori dell'esperienza giuridica statale rilevanti al riguardo.

È a tutti chiaro, infatti, che il rilievo internazionalistico assunto dai diritti umani ha notevolmente influenzato il modo di essere di un gran numero di istituti del diritto interno, com'è avvenuto in Italia, ad esempio, nel campo del diritto processuale, per effetto della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Ed è altrettanto chiaro che tale influenza tende spesso ad operare a livello costituzionale, se si considera, non solo la vicenda italiana (si pensi ad esempio, alla riforma dell'art. 111 della Costituzione, nonché, più in generale, alla tendenza ad attribuire funzione di parametro di costituzionalità alle norme della Convenzione europea), ma anche il ruolo significativo che le norme internazionali sui diritti dell'uomo hanno finito per giocare, ad esempio, sia nei processi di transizione costituzionale degli ordinamenti statali originatisi dalla dissoluzione del blocco sovietico, sia, più di recente, nella reazione manifestata dalle corti interne (ad esempio, dalla Camera dei *Lords*), rispetto alle compressioni di diritti fondamentali derivanti da normative contro il terrorismo internazionale.

D'altro canto, l'interazione fra dimensione internazionale dei diritti umani ed esperienze giuridiche statali si è venuta a manifestare – com'è noto – anche in una direzione *opposta* rispetto a quella appena evocata; nel senso, cioè, di una modifica di segmenti significativi dell'ordinamento internazionale, per l'influsso di valori riguardanti i diritti individuali, 'importati' da tali esperienze. Basti considerare, in primo luogo, la vicenda della tutela dei diritti fondamentali nell'ordinamento comunitario, largamente sviluppatasi a causa della 'pressione' proveniente dall'interno dagli ordinamenti degli Stati parti – specialmente dalle Corti costituzionali – sulle principali articolazioni istituzionali del suddetto ordinamento. E basti por mente, inoltre, sempre restando nell'ambito dell'Unione europea, all'influsso estremamente rilevante, esercitato sui contenuti della Carta di Nizza, da

una molteplicità di prassi normative, orientamenti giurisprudenziali ed indirizzi teorici, riconducibili, per l'appunto, alle culture giuridiche maturate all'interno dei suddetti Stati.

Proprio nel quadro dei due profili generali or ora ricordati, la tematica dei diritti dell'uomo è oggi divenuta un terreno privilegiato di incontro e di confronto fra studiosi del diritto internazionale e cultori di altre discipline giuridiche, accomunati da una specifica sensibilità in proposito. Fornire elementi di ricostruzione della complessa interazione fra dimensione internazionale e dimensione interna della protezione dei diritti umani, ed offrire, al tempo stesso, occasioni di sviluppo al confronto che ne è scaturito, costituiscono, dunque, scopi di fondo della Rivista. Alla luce di ciò si riveste altresì di ulteriore significato il titolo "Diritti umani e diritto internazionale", data la sua evidente idoneità ad evocare, sia pure in termini sintetici, la duplice portata del fenomeno in questione.

La scelta della formula "Diritti umani e diritto internazionale" sembra poi in linea anche con la *terza* circostanza che ha determinato, sin dall'inizio, i tratti caratteristici del presente progetto editoriale. Se è vero che quest'ultimo è il frutto dell'iniziativa di un gruppo di studiosi del diritto internazionale, non manca infatti, a coloro che l'hanno delineato, la precisa consapevolezza dell'importanza fondamentale di un'impostazione interdisciplinare nell'indagine scientifica in tema di diritti dell'uomo.

Una simile consapevolezza già emerge, ovviamente, dal rilievo che si intende attribuire all'interazione fra dimensione internazionale e dimensione interna della protezione dei suddetti diritti, vista la dialettica fra giuristi di diversa formazione che questo fenomeno ha sinora alimentato. Tuttavia, essa travalica l'ambito giuridico, sol che si consideri la dimensione 'naturalmente' interdisciplinare dei problemi concreti, e delle categorie concettuali di fondo attinenti alla tematica dei diritti dell'uomo. Per quanto riguarda i primi, è infatti facile pensare alle implicazioni di carattere economico, storico e filosofico, che presentano temi di stretta attualità nel dibattito rilevante, quali, ad esempio, lo 'sviluppo', la 'povertà' o la 'schiavitù'. Relativamente alle seconde, è sufficiente riferirsi – sempre a titolo di esempio – ai molteplici e complessi risvolti delle nozioni di 'diversità culturale' o di 'di-

gnità umana'; nozioni con le quali il cultore dei diritti dell'uomo è sempre più chiamato a confrontarsi, nello svolgimento del proprio lavoro di ricerca, indipendentemente dal fatto che egli tratti, da specialista, questioni di diritto dell'immigrazione, ovvero di bioetica.

Ecco perché, al fine di garantire il più possibile il rispetto della suddetta impostazione, si è provveduto alla formazione di un gruppo di consulenti, provenienti da una molteplicità di aree disciplinari, non tutte riconducibili all'ambito giuridico. Ci si augura, infatti, che dal dialogo con detti interlocutori e dagli stimoli da loro provocati, la matrice internazionalistica della Rivista risulti positivamente 'contaminata' ai fini dell'approfondimento degli argomenti trattati. E ci si augura, altresì, che tale processo possa operare in senso inverso, traducendosi dunque in una maggiore diffusione e conoscenza del discorso giuridico internazionalistico fra coloro che si occupano del fenomeno dei diritti umani, a partire da altre prospettive di analisi.

* * * *

La Rivista avrà cadenza quadrimestrale. Essa sarà divisa in tre sezioni, rispettivamente denominate *Studi*, *Osservatorio* e *Interventi e recensioni*.

La sezione *Studi* è destinata ad accogliere contributi presentati in forma di articolo. In linea con l'impostazione generale prescelta, tali contributi potranno ovviamente riguardare aree disciplinari diverse dal diritto internazionale. Inoltre, l'intera sezione, o solo parti della stessa, potranno essere dedicate alla trattazione di nuclei *tematici* specifici, tendenzialmente di rilievo interdisciplinare.

L'*Osservatorio* è concepito per fornire un panorama degli sviluppi più rilevanti – decisioni giudiziarie, atti normativi, etc. – in tema di tutela internazionale di diritti dell'uomo. Considerato che gran parte della documentazione relativa a tali sviluppi è ormai agevolmente reperibile in rete, in questa sezione *non se ne prevede*, dunque, se non in casi particolari, la pubblicazione. Nell'*Osservatorio* ci sarà spazio invece per contributi brevi, ripartiti per aree *tematiche*, e volti ad offrire al lettore una "guida" informata e ragionata – ancorché sintetica – rispetto ai singoli eventi oggetto di analisi.

Nella sezione *Interventi e recensioni* ritorna il profilo interdisciplinare che caratterizza l'impianto complessivo della Rivista.

Fra gli *Interventi* si prevede di ospitare infatti scritti su argomenti *specifici* e, preferibilmente, di *attualità*, provenienti dai diversi ambiti scientifici e culturali interessati alla tematica dei diritti dell'uomo. Tali *Interventi* potranno inoltre dar vita, in alcuni casi, a dei veri e propri *Forum* di discussione, volti ad alimentare il dibattito fra studiosi di diversa formazione (o, più semplicemente, di diverso indirizzo), in linea con gli obiettivi di fondo dell'iniziativa.

Anche le *Recensioni* riguarderanno contributi riconducibili ad una molteplicità di aree disciplinari e saranno affidate, di regola, a studiosi provenienti da tali aree. Per favorire l'apertura di spazi di dibattito su temi di particolare rilievo è poi previsto che alle opinioni critiche espresse sui lavori recensiti, possano far riscontro le repliche degli autori, nonché gli interventi di altri studiosi interessati.

Per meglio inserirsi nel dibattito internazionale in materia, la Rivista potrà pubblicare contributi redatti nelle principali lingue di comunicazione scientifica (inglese, francese, spagnolo tedesco), ma, al tempo stesso, essa intende conservare la lingua italiana come suo naturale veicolo espressivo. Una scelta di questo tipo appare giustificata, al momento, anche dall'esiguità, nella letteratura giuridica italiana, di periodici in materia di tutela internazionale dei diritti dell'uomo, a fronte della relativa abbondanza di periodici stranieri, pubblicati in lingua inglese, francese o tedesca. In una fase successiva, ci si propone peraltro di corredare di un breve *abstract* in inglese e/o francese, sia gli articoli destinati alla sezione *Studi*, sia gli *Interventi*.

È prevista infine la creazione di un sito *web* (alla quale si procederà in stretto coordinamento con le esigenze dell'editore), al fine di perseguire tre obiettivi specifici; in *primo* luogo, diffondere gli indici generali dei singoli fascicoli in corso di pubblicazione e anticipare – in forma sintetica – i contenuti degli scritti destinati ad esser pubblicati; in *secondo* luogo, raccogliere la documentazione relativa ai contributi pubblicati dell'*Osservatorio* e consentirvi un accesso agevole ed immediato; in *terzo* luogo, ospitare un catalogo più generale di *link* in materia di diritti dell'uomo.

* * * *

Prima di chiudere questa presentazione, restano da svolgere alcune, brevi precisazioni.

È appena il caso di sottolineare che la Rivista, pur denominandosi “Diritti umani e diritto internazionale”, non mancherà di occuparsi dell’importante problematica della tutela dei diritti fondamentali nell’ordinamento dell’Unione europea, com’è attestato del resto da quanto osservato poco sopra, oltre che dalla stessa, qualificata presenza di studiosi del diritto comunitario nell’ambito del Comitato di direzione.

È chiaro inoltre che essa non intende rivolgersi, per sua natura, ai soli studiosi del diritto internazionale o dell’Unione europea, ma, più in generale, agli studiosi del fenomeno giuridico (pubblicisti, penalisti, privatisti, ecclesiasticisti, storici, filosofi e teorici del diritto, etc.), e a tutti coloro che siano interessati alla tematica dei diritti dell’uomo, nell’ambito di una molteplicità di esperienze di ricerca e culturali differenti (scienziati e filosofi della politica, economisti, sociologi, etc.). Rispetto a questa categoria di potenziali ‘fruitori’, si coltiva anzi l’aspirazione a creare un luogo significativo di scambio di esperienze e di confronto.

Sia pure in una funzione differente, e cioè prevalentemente informativa e di ‘orientamento’, la Rivista intende poi dirigersi anche ad un nutrito pubblico di ‘pratici’, costituito, non solo da esponenti delle professioni legali tradizionali (magistrati, avvocati, operatori della giustizia in genere), ma anche, e soprattutto, dall’ampia gamma di soggetti individuali (ad es., parlamentari, amministratori pubblici) o collettivi (ad es., le autorità indipendenti e le organizzazioni non governative agenti nel campo dei diritti dell’uomo e dell’assistenza umanitaria) che nella loro attività sono chiamati a confrontarsi con i problemi posti dal rispetto dei diritti umani.

Va infine posto in risalto che la Rivista è il frutto dell’iniziativa e dell’impegno collettivo dei componenti il Comitato di direzione. È in quest’ambito che si è deciso di tentarne la creazione e che siffatto tentativo è stato intrapreso; ed è in quest’ambito che sono state discusse ed adottate tutte le scelte relative alla sua impostazione di fon-

do. Coerentemente con lo spirito dialettico che ne ha caratterizzato la progettazione, essa intende aprirsi dunque ad ogni contributo esterno a tale ambito, ivi comprese le sollecitazioni critiche riguardanti la suddetta impostazione. È anche in funzione di queste sollecitazioni, oltre che dell'impatto complessivo che la Rivista si rivelerà in grado di produrre, che i criteri che l'hanno ispirata potranno esser ripensati, ed, eventualmente, modificati.

La Direzione